

CXXXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1950**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Zucca all'Assessore all'industria e commercio:

« per conoscere quali provvedimenti ritenga opportuni e possibili per salvaguardare gli interessi delle imprese pastorali della Sardegna, esposte nell'annata in corso a gravi perdite in seguito ad una ingiustificata diminuzione del prezzo del latte industriale. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (265)

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che quando fu presentata l'interrogazione si era ancora molto lontani dalla fissazione del prezzo del latte industriale, che avviene a chiusura della campagna o all'inizio della nuova campagna.

Il suo Assessorato, d'altra parte, poteva intervenire soltanto per consentire la resistenza da parte dei pastori di fronte agli industriali. Nessuno dei pastori infatti poteva essere costretto ad accettare una liquidazione prima che fosse conosciuto il prezzo definitivo del latte, il cosiddetto prezzo di piazza.

Sulla diminuzione del prezzo del latte industriale ha influito la voce diffusasi, in parte vera e in parte allarmistica, sul fermo di un certo numero di partite di formaggio sardo negli Stati Uniti. Fu precisato che il numero

delle partite fermate era inferiore a quello che si voleva far credere dagli industriali.

L'Assessorato ha promosso riunioni di pastori, una delle quali si è tenuta a Macomer. Lo scopo di tali riunioni era quello di consigliare e incoraggiare i pastori a resistere e a non farsi gabbare dagli industriali.

L'Assessorato non poteva intervenire diversamente. La fissazione del prezzo del latte industriale non è possibile in Sardegna. Quando si è tentato di farlo, infatti, il provvedimento si è risolto in un vantaggio per gli industriali che venivano ad avere la sicurezza della stabilità del prezzo del latte.

E' necessario che si creino nuove condizioni di produzione e di collocamento perchè i pastori possano difendersi.

ZUCCA dichiara di aver presentato l'interrogazione spinto dalla situazione drammatica venutasi a creare in seguito alla campagna allarmistica che si fece intorno al fermo di alcune partite di formaggio inviate in America. Gli industriali ne approfittarono per chiedere il latte a quaranta lire il litro. Il prezzo del formaggio però non subì nessuna diminuzione. L'oratore dichiara di aver sperato che la Giunta predisponesse qualche provvedimento che rappresentasse un vantaggio per i pastori.

Si sarebbe potuto fare, per esempio, quello che fece l'Alto Commissario per la Sardegna, che fissò il prezzo del latte. Nell'interrogazione chiedeva un intervento di carattere contingente perchè la soluzione definitiva non si potrà avere che a lunga scadenza.

Il suggerimento che l'Assessore ha dato ai pastori di resistere agli industriali va a danno

dei pastori stessi, perchè, quando anche essi potessero resistere, chi fissa il prezzo del latte è, in definitiva, sempre l'industriale.

L'oratore prosegue affermando che se è possibile fissare il prezzo del latte per il consumo, dovrebbe essere possibile fissare anche il prezzo del latte industriale e a tale scopo chiede che si presenti una proposta di legge al Parlamento. Concludendo l'oratore si dichiara insoddisfatto.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Sechi Eufemia all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

« per sapere se non ritenga necessario fornire tutte le scuole esistenti nelle campagne, di un armadio farmaceutico. I maestri, avute le necessarie istruzioni, potranno essi portare i primi soccorsi in caso di necessità sia agli alunni che alle loro famiglie ». (234)

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, trova lodevole la proposta fatta dall'interrogante, ma al suo accoglimento si oppone una difficoltà di carattere finanziario e una di carattere organizzativo. E' necessario infatti, anzitutto, tenere dei corsi per gli insegnanti in modo che l'opera che essi possono svolgere, in materia di pronto soccorso, venga eseguita con discernimento.

Presso i Provveditorati agli studi si stanno formando dei centri didattici proprio per istruire gli insegnanti. Questi corsi però hanno bisogno di fondi che non potranno essere erogati se non col bilancio del 1951.

SECHI EUFEMIA si dichiara soddisfatta dei propositi dell'Assessore e si augura che le scuole esistenti nelle campagne siano al più presto fornite di armadi farmaceutici.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Era - Giua Elio all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

« per sapere se, atteso che le Biblioteche comunali di Cagliari e di Alghero: sono dotate di una rara suppellettile di libri e manoscritti riguardanti la Sardegna e di autori sardi; hanno subito dalla guerra gravi danni, documentati e segnalati dallo stesso Ministero dell'istruzione in una pubblicazione apposita, senza che nessuna erogazione sia stata sinora fatta nè per ripararli nè per alleviarli; il loro riordinamento, in atto per il solo sacrificio di due Comuni e del personale de-

stinato, dev'essere incrementato affinché possano rispondere con sempre maggiore adeguatezza alle necessità culturali che sinora avevano soddisfatto; se tutto ciò considerato, abbia l'onorevole Assessore disposto, ed in qual misura, assegnazioni straordinarie e continuative sui fondi a sua disposizione, alle due benemerite ma disastrate istituzioni per porle in condizioni di riprendere il posto di primo piano che debbono continuare a tenere nell'avvio della cultura regionale ». (266)

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, trova giustificata la richiesta degli interroganti. Dichiarò che la situazione delle biblioteche dipendenti da Enti locali ha formato oggetto di un attento studio da parte del suo Assessorato, che ha predisposto un disegno di legge proprio per venire incontro alle necessità di tali biblioteche. Il disegno di legge è peraltro da molto tempo fermo all'esame delle Commissioni. E' necessario che esso venga discusso ed approvato dal Consiglio perchè i contributi alle biblioteche possano essere concessi.

ERA si dichiara soddisfatto ed aggiunge che non avrebbe presentato l'interrogazione se avesse saputo che anche l'Assessore raccoglieva dati sulle biblioteche comunali. Il Ministero non è venuto incontro alle due biblioteche se non in misura irrisoria.

Esorta l'Assessore a disporre opportunamente per la ricostituzione delle biblioteche e per la loro sovvenzione e chiede che, nel caso che la somma stanziata in bilancio non fosse sufficiente a sopperire alle necessità di tutte le biblioteche, si provveda a riordinare in un primo tempo le biblioteche di Alghero e di Cagliari.

PRESIDENTE comunica che l'interrogazione Meloni, numero 292, concernente una vasta azione di prevenzione e di profilassi sociale antitubercolare, deve considerarsi decaduta per l'assenza dell'interrogante.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Melis all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere se non ravvisi l'opportunità di promuovere l'istituzione permanente di un ufficio I. C. E. per il controllo dei prodotti ortofrutticoli da esportazione, con sede per la Sardegna in Cagliari. In proposito si fa osser-

vare che la mancanza di un tale ufficio mette i produttori sardi in condizioni di manifesta inferiorità in confronto a quelli di altre regioni produttrici, perchè li costringe a trasferire i loro prodotti ai centri di controllo disposti largamente nella penisola e in Sicilia, con gravi oneri di trasporto (per le mandorle, circa 2000 lire al quintale) e rilevanti spese di vario genere, e di conseguenza, li elimina praticamente dalla concorrenza assoggettandoli a vendere la produzione alle ditte esportatrici del continente e della Sicilia, con notevole danno non solo dei privati ma della economia generale dell'Isola. Inoltre l'esportazione diretta delle mandorle e di altri prodotti agrumari e la loro conseguente scelta e calibratura porterebbe ad un impiego di personale non indifferente nei campi e nei magazzini di lavorazione». (295)

MELIS dichiara che, in dipendenza delle norme che sancivano la iscrizione delle ditte esportatrici in speciali albi e la istituzione dell'Istituto Commercio Estero, furono istituiti vari centri di controllo. In Sardegna, peraltro, non venne istituito nessun centro: tale fatto fu a suo tempo denunciato. Si disse allora che essendo il Ministro delle finanze un siciliano, questi avesse tutto l'interesse di far affluire verso i porti siciliani le merci sarde perchè venissero poi riesportate facendole figurare prodotte dalla Sicilia. Infatti i prodotti ortofrutticoli sardi vennero mandati in Puglia e Sicilia e da quei centri riesportati con etichetta delle specialità di tali regioni. L'altro inconveniente gravissimo è che le merci si sarebbero dovute trasportare, a spese del produttore, nei posti di controllo per essere esportate. Una volta fu incaricato un funzionario della dogana di venire in Sardegna

per esercitare le funzioni proprie dei centri di controllo. Ma nel frattempo sopravvenne la guerra e di tale funzionario non si parlò più.

L'oratore conclude dichiarando che l'interpellanza aveva lo scopo di sapere se si era fatto qualcosa per istituire un ufficio di controllo dell'Istituto Commercio Estero, o se fosse stato possibile istituirlo nell'anno in corso, per limitare la speculazione già in atto.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che l'Assessorato aveva fatto gli opportuni passi nel senso richiesto da Melis. Segnalò all'I. C. E. la opportunità di creare un ufficio staccato in Sardegna e chiese inoltre l'invio di un funzionario presso l'Assessorato all'industria e commercio, oppure la investitura dell'Assessorato stesso delle funzioni degli Uffici di controllo. Si scrisse inoltre al Ministro per il commercio estero, il quale si trovò d'accordo, in linea di massima, con le proposte avanzate dall'Assessorato. L'Istituto rispose invece che dal punto di vista amministrativo vi erano da superare alcune difficoltà per l'esiguo quantitativo di prodotti ortofrutticoli sardi da esportare.

L'Assessorato ha peraltro trovato una soluzione per quanto riguarda l'esportazione dei prodotti secchi, mentre è necessario trovare i locali idonei per la selezione e la preparazione dei prodotti ortofrutticoli. La Regione ha ottenuto dalla Camera di Commercio di Cagliari una parte del capannone del porto, che verrà arredato opportunamente.

MELIS si dichiara soddisfatto.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.